

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1875

industriali ed economici della propria famiglia, credono che la scuola elementare, maschile o femminile che sia, non sia che un puro lusso, e quindi preferiscono di mandare i propri ragazzi a guardare le pecore ed i maiali, e li mandano a scuola solamente quando fa freddo o quando piove, perchè allora si mandano sotto un tetto e si risparmiano le noie che possono dare in casa i fanciulli.

Ora, io credo conveniente che il ministro d'agricoltura e commercio, d'accordo col signor ministro della pubblica istruzione, faccia in modo che in tutte queste scuole elementari rurali, sì maschili che femminili, s'introduca, dirò così, un catechismo elementarissimo di nozioni tecniche, tenendo presente che in ogni comune prevale sempre una specie d'industria locale.

Vi saranno dei comuni puramente agricoli, ma vi saranno dei comuni nei quali non manca mai una tal quale industria, che è circoscritta dentro le mura domestiche, ma è una industria la quale si trova diffusa in tutto il comune e potrebbe essere un elemento che potrebbe anche avere un grandissimo sviluppo.

So, per esempio, che in taluni comuni l'industria del telaio è diffusa in tutte le famiglie. Ebbene, ci sono comuni nei quali le tessiture si fanno così bene, che nei negozi delle città si danno come lavori di grandi opifici tessili, mentre sono lavori che non escono che dal miserabile tugurio di un contadino o di una contadina.

Bisogna tener conto di queste potenzialità, di questi elementi che stanno in tutti i comuni del nostro Stato.

Quindi io crederei che il signor ministro farebbe opera davvero benemeritissima scrivendo ai prefetti affinchè nelle scuole elementari dei comuni rurali di ciascuna provincia, secondo gli indirizzi speciali che hanno i diversi comuni, si insinuassero le nozioni agricole, le nozioni industriali ed artistiche.

Dico più specialmente per le scuole elementari femminili, le quali disgraziatamente sono meno frequentate che quelle maschili. Deploro che l'insegnamento dei lavori donneschi non faccia la parte principale di queste scuole, e non sia, per dir così, lo zucchero, col quale bisogna allettare, il veicolo pel quale bisogna far passare per fare accettare l'insegnamento letterario.

Questi sono fatti che stanno nella coscienza di tutto il popolo italiano. Basta entrare nelle case del popolo per sentir dire: ma che mandiamo a fare le nostre figlie alle scuole? Desse non debbono essere letterate, non debbono essere poetesse.

I lavori donneschi adunque, signor ministro d'agricoltura e commercio, bisogna che sieno obbliga-

torii in tutta l'estensione del termine, e mi dispiace dover dire che questo è un difetto sentito generalmente, per lo meno nelle provincie meridionali. E le dico, senza far nomi, che si sono viste maestre insegnare il sillabare, leggere e scrivere, e pur non sapere insegnare la maglia della calza e tagliare una camicia. Allora si dice che la maestra è inutile; inutile la scuola!

Non basta l'insegnamento dei lavori donneschi, ma bisogna che l'indirizzo di questi lavori donneschi, nelle scuole elementari femminili, sia ben condotto. Quindi il disegno lineare vorrei che fosse obbligatorio. Non credo di dire una stranezza esigendo il disegno lineare anche nelle scuole femminili, perchè, dopo la calligrafia, comincia il disegno lineare; è uno sviluppo della calligrafia, ed il disegno lineare è necessario pel ricamo, pei tagli di abiti, per tessiture e cuciture. Quindi io spero che il signor ministro di agricoltura e commercio, d'accordo con quello dell'istruzione pubblica, terranno conto di queste mie preghiere, faranno ogni loro sforzo, eserciteranno tutta la loro influenza affinchè in queste scuole elementari si introducano le prime elementarissime istruzioni artistiche, tecniche e industriali, che corrispondano ai bisogni e agli indirizzi dei rispettivi comuni, e che così preparino poi la via a poter popolare gli istituti tecnici e perfino le Università, perchè allora si potrà conoscere dove si va. Si conosca ciò che si conquista nella scuola elementare, e quindi l'interesse diventa spinto e guida per il progresso industriale ed economico.

Io spero che il signor ministro sarà cortese di dire se le mie preghiere sono state da lui benignamente ascoltate.

**LUZZATTI.** Io avrei una sola interrogazione da rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Se non mi inganno, anche per quel po' di esperienza avuta in questa amministrazione, credo che il capitolo 25, *Spese varie*, assegnato in lire 110 mila, pecchi per eccesso. Ora io desidererei che nel bilancio di definitiva previsione l'onorevole ministro vedesse di ridurlo di alquanto. Io non posso precisare adesso la somma di questa riduzione, chè non è cosa che spetti ad un deputato, ma al potere esecutivo. Esso vedrà con quale misura tale economia si possa operare.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Sono lieto di poter rispondere all'onorevole Luzzatti, che nel progetto di bilancio definitivo, comunicato al ministro delle finanze, ho già proposto per questo capitolo una economia di molte migliaia di lire; l'esperienza che prima di me aveva fatta l'onorevole Luzzatti, si confermò negli ultimi anni; un